

si meno esclusivi: tra quelli accertati ce n'era uno dedicato all'adorazione di Giove e un altro, diffuso tra le classi sociali meno abbienti, che celebrava il culto delle *Matronae*, divinità le cui origini si possono probabilmente ricondurre alla tribù dei Taurini. C'erano poi altre confraternite, simili ad associazioni corporative, che riunivano chi praticava lo stesso mestiere o la stessa attività commerciale. La dirigenza amministrativa al potere in quel periodo non sembra essere stata particolarmente munifica nella costruzione di monumenti o di attrazioni di altro genere, dato che non c'è traccia di nuovi edifici pubblici oltre a quelli eretti durante fondazione della colonia; pertanto è ragionevole supporre che la tendenza generale dell'epoca fosse quella di condurre un'esistenza civica di basso profilo, senza grandi scossoni politici o culturali.

#### 4. *La caduta di Roma.*

Per due secoli dopo la sua fondazione Augusta Taurinorum rimase una città provinciale e tranquilla, ma la situazione cambiò bruscamente nel III secolo d. C., quando la guerra civile, la recessione economica e le incursioni barbariche minarono l'esistenza stessa dell'antica Roma. Durante la lunga crisi che disgregò il tessuto dell'Impero dopo la morte di Marco Aurelio, la valle del Po rappresentò il fronte difensivo contro le ondate di invasori germanici, che si susseguirono attraversando le Alpi per penetrare nelle ricche terre della Penisola italiana. Per fronteggiare il pericolo imminente, la capitale imperiale fu trasferita da Roma a Milano, al fine di consentire una rapida risposta militare alle incursioni provenienti dai confini settentrionali. Augusta Taurinorum era situata in una pericolosa zona di frontiera, e con il declino della *pax romana* dovette assumere un nuovo ruolo strategico, ponendo i propri abitanti di fronte a minacce da cui sino ad allora erano stati al riparo. La storia di questa pacifica città di provincia fu turbata da un periodo di grande instabilità.

Per tutto il III secolo, Augusta Taurinorum fu testimone di un continuo transito di armate, dirette alla frontiera alpina e in Gallia per soffocare disordini e osteggiare incursioni. Anche se l'ondata di invasioni fu arginata dall'imperatore-soldato Diocleziano sul finire del secolo, il clima politico restava incerto e le dispute per la successione al trono imperiale continuavano, nonostante un tentativo di regolamentazione da parte dello stesso Diocleziano. Nell'anno 311 il futuro imperatore Costantino attraversò i valichi alpini sopra Augusta Taurinorum e sgominò un vicino distaccamento di truppe leali al suo rivale Massenzio, per poi proseguire verso sud e sconfiggere una volta per tutte il suo avversario